



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA
Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

La Benedizione di S. E. il Cardinale Vicario

La purezza nata e nutrita dall'amore dell'Agnello immacolato è singolare ornamento, bellezza e forza della Gioventù Femminile Cattolica. Ma poichè Iddio è carità, chi lo ama sinceramente ed intensamente non può non sentire gli stimoli vivi dell'apostolato e non lavorare per guadagnare anime a Gesù Cristo. Così la purezza diviene santamente operosa e dà al prossimo il pane della vita eterna, l'alimento della fede e della virtù cristiana. Venga dunque Gigli e Spighe! Noi concediamo con la più grande larghezza di cuore al caro periodico, a chi lo scriverà e a chi lo divulgherà la nostra benedizione.

Roma, dal Vicariato, 8 Dicembre 1926.

B. CARD. VICARIO



Finalmente!

Ecco il vostro giornalino. Il sogno di ieri è la realtà d'oggi. Un programma? Verrà fuori da sè, a mano a mano, il vostro bel programma di apostolato. Del resto GIGLI E SPIGHE non faranno che ripetervi in tutti i toni le tre parole nostre: **EUCARISTIA, APOSTOLATO, EROISMO.**

E intanto vi dicono tante cose paterne e materne S. E. il Card. Vicario; S. E. Mons. Serafini; l'Assistente ecclesiastico generale; l'Assistente Ecclesiastico diocesano e la nostra « Sorella maggiore », che davvero ogni parola della vostra povera Presidente sarebbe di troppo. Ringraziamo il cuore dolcissimo di Gesù e la Vergine Santa Immacolata, ringraziamo quanti ci vogliono e ci fanno del bene; preghiamo e lavoriamo umilmente e perseverantemente al cenno sicuro del Vicario di Cristo.

E voi tutte preparate la via al giornalino che viene...

MARIA TERESA PIGNALOSA
Presidente diocesana

BENE VERO

Il periodico porta nel suo titolo l'augurio felice di bene vero.

"Gigli e Spighe", ricorderà sempre alle socie che il loro primo e fondamentale dovere è di mantenersi in unione con Dio, unione che la purezza prepara, conserva e rende ognor più intima secondo il grado d'irradiazione della bella virtù nei cuori.

Ogni anima deve essere un giglio, un candido giglio, nel cui calice possa scendere la rugiada della grazia, che, profumandolo divinamente, lo renda capace di spandere intorno il buon odore di Cristo.

"Gigli e Spighe", ricorderà alle socie di essere anche esse spighe biondeggianti nel campo della Chiesa, tenute in vita e portate a maturità da Gesù medesimo, che, per farsi alimento divino delle anime, volle nascondersi appunto sotto le specie del frutto delle spighe. Ricorderà ancora che, divenute così esse stesse frumento di Cristo, dovranno far ricadere su altra terra, in altri solchi, che stanno aspettando il germe di vita, i chicchi celesti, per far germogliare altre spighe nel campo del Signore.

E altre spighe non matureranno senza il peso del lavoro, senza la pazienza dell'attesa, senza la generosità del sacrificio, portato, se sarà necessario, fino all'eroismo.

Purezza esimia, vita spirituale piena, alimentata dal cibo Eucaristico, rifluente per zelo operoso su gli altri: ecco il simbolismo di "Gigli e Spighe".

È proprio il programma della Gioventù: Eucaristia, Apostolato, Eroismo.

Non è dunque vero che il titolo del Periodico porta con sè l'augurio di bene vero?

L'augurio diventi per ogni socia felicissima realtà.

† GIULIO SERAFINI, Vescovo di Lampsaco
Ass. Eccl. Gen. dell'U. F. C. I.

MANIPOLI FRATERNI

I

Dall'assistente Ecclesiastico Generale

Saluto con gioia il *nuovo giornale mensile* della G. F. C. I. di Roma.

Pur nella apparente modestia, del suo formato e dei suoi intendimenti *vuol portare* un serio contributo agli sforzi dei buoni nel darci una stampa degna delle tradizioni cattoliche; *vuol significare*, che, nella vita del cristiano, anche nelle letture e nel giornale, si richiede coerenza; *vuol divenire* il solco oscuro, ma benedetto e fecondo, donde germignano, intrecciandosi, e *gigli e spighe*.

Quante volte ho pensato alla nostra G. F. C. I. di Roma, e l'ho sognata grande e gloriosa, come la storia del suo passato.

Buone giovani, voi dovete partecipare a una grande missione: fare che Gesù sia amato, come mai è stato amato: suscitare una legione di piccole anime, che siano il perenne ringraziamento a quella Provvidenza, che scelse Roma per *lo loco santo, u' siede il successor del Maggior Piero*.

Sono voci arcane e melodiose di secoli e di cielo che giungono a noi.

Dalle piccole martiri delle catacombe, alle vergini, che dormono nelle vostre silenti Basiliche, alle sante che pellegrine a Roma ne riportarono ricordo indelebile, all'innumerabile teoria di fanciulle e di giovani che a Roma ebbero dal Pontefice il sigillo della loro santità, è tutto un richiamo affettuoso, un battito d'ali invisibili, un canto che si ascolta solo in ginocchio.

Il vostro giornale vuole interpretare tutto questo.

Vuole che la candida e purpurea schiera delle vergini, delle martiri, delle sante non sia terminata: ma anzi che il vostro esempio dica che il cristianesimo non vive solo di ricordi, ma che, anche oggi, e solo esso, sa produrre *fiore e frutti santi*, che non è un museo di archeologia sacra, o una mostra retrospettiva di santità, ma è un perenne vivaio dove crescono *gigli* di virtù e *spighe* di vita.

Invoco dal Divin Cuore di Gesù una speciale benedizione sulle ottime scrittrici e sulle care lettrici del nuovo giornale.

Che davvero esso sappia germinare *gigli* olezzanti e *spighe* ricolme. *Gigli e spighe* che nascono dal Tabernacolo, che ospita il *Giglio* delle convalli, diventato *spiga* di frumento per nostro amore: *Gigli* che dalle *spighe* eucaristiche attingono profumo angelico, e che sbocciano e s'irrobustiscono per quella legge di mortificazione, di sacrificio e di sofferenza che il Divin Maestro ci ha insegnato, quando disse: « Se il *chicco di frumento*, cadendo in terra, non muore, egli rimarrà solo: ma se morrà, porterà molto frutto ».

MONS. ALFREDO CAVAGNA Ass. Eccl. Gen.

II

Dalla "Sorella Maggiore",

Benvenuto, caro giornale nostro "Gigli e spighe",

Ultimo nato nella grande famiglia della G. F. C. I., hai un primato che nessuno ti contende, perchè sei romano!

Possa tu far germogliare gigli di candore nelle anime, spighe eucaristiche nei circoli nostri! E voi, dilette sorelle romane, stringetevi attorno al vostro giornale diocesano e fate ogni sacrificio per sostenerlo, per fornirgli pagine di vita, per diffonderlo.

Squilli vi porterà la voce del movimento nazionale, l'eco dei 6254 Circoli della G. F. C. I.; *Gigli e spighe*

vi parlerà delle battaglie e vittorie del vostro movimento diocesano.

No, non pensate che sia troppa la stampa nostra, non pensate che due giornali possano nuocere: essi, alternandosi, vi porteranno quasi ogni settimana la parola che vi spronerà all'apostolato, al grande e santo apostolato dell'azione cattolica italiana.

Oh! non dimenticate che a voi, le più vicine alla cattedra di Pietro, tutta la Gioventù Femminile Cattolica Italiana guarda con santa invidia e attende gli esempi più fulgidi di programma vissuto, gli aiuti necessari alla propaganda nell'Italia centrale.

Siate degne della predilezione accordatavi dal Cielo: siate in prima fila nella vita interiore e in quella d'apostolato!

E la Vergine Immacolata che in questi giorni ci porge il suo Bimbo divino presenti a Lui questo giornale e vi ottenga le grazie più belle.

La Sorella maggiore.

SPIGHE CELESTI

TRA LE SPINE

Inter rubeta lilium.
Giglio tra le spine!
(Dalla Liturgia)

Tra le spine della vita che giorno per giorno con ritmo inesorabile ci strappano qualche brandello d'anima e ci posano nel cuore qualche lacrima di più, fa tanto bene alzare gli occhi al giglio che crebbe tra le spine e tra le spine trovò candore e profumo di corolle.

Gli uomini incolpano le spine se il cuore è avvelenato e insanguinato: la Madonna bacia le spine ed è tutta luce di serenità e di bellezza. Perché? Perché gli uomini fuggono le spine, e la Vergine visse tra le spine. La Madonna volle togliere a una a una le spine che strinsero la fronte regale del Figliuolo di Dio e di Maria: gli uomini raccolsero spine e spine, da tutti i roveti del mondo, con tutta la rabbia satanica dei nemici del Cielo, e ne fecero una corona — orribile corona! — e ne cinsero a diletto il capo del Salvatore... Per questo, agli uomini le spine danno odio e tormento, alla Vergine amore e candore.

Ricordo, tra *I Fiori del Calvario* di Don Giacinto Verdagner, un piccolo gioiello che dà luce a questo nostro pensiero.

« Gesù si trastulla e getta per via perle... E i mondan accorrono ansanti a raccogliercle: ma nella mano si hanno spine e croci... »

« Gesù si trastulla, e getta per via spine e croci. I suoi amici le raccolgono, »

*"Spine e croci, oh, felici!
"in perle Ei muterà",*

La prima creatura che spine e croci abbia raccolto, più che con cuore d'amico, con anima di madre, è Maria! Le ha raccolte premurosa, non ha esitato mai, non ne ha rigettata alcuna; le ha abbracciate tutte! Ed ha formato così il suo giglio. *Inter rubeta*: tra' rovi!

Il candore della sua grazia, candore di cielo e non di terra, lo ha conservato così sulla terra e l'ha reso più lucente, più smagliante, più suo per i regni del cielo.

O Immacolata, perchè dal tuo cielo, ad ogni spina che ci ferisce, non lasci cadere nell'anima il ricordo efficace della tua purezza, cresciuta meravigliosa tra gli spineti del mondo?

Appariranno fiori sulla terra nostra.

G. G.

❁ ❁ ARANDO ❁ ❁

Recedant vetera!

“ Il popolo che camminava nelle tenebre vide una gran luce; la luce si levò per quelli che abitavano nell'oscura regione di morte... „. La luce che il profeta Isaia vedeva nei secoli, è Gesù Cristo, il Salvatore nostro, ch'è la sorgente della grazia, la grazia stessa di Dio. Egli si è manifestato a noi mediante l'incarnazione: ha vissuto tra noi, ha lavorato, ha parlato, ha pianto. Perché? Perché fosse la nostra luce: egli era la luce vera: *erat lux vera.*

I gaudi natalizi hanno ridestato in noi il ricordo dei grandi santi misteri. Gesù si leva sull'orizzonte della nostra vita cristiana, e, nuovo sole, accende l'anima di nuovi raggi. Può l'anima indugiarsi ancora nelle vecchie passioni, nella vecchia inerzia, nella vecchia indifferenza? *Recedant vetera!* Indietro le cose vecchie, il vecchio fermento del male, il peccato. *Nova sint omnia!* Tutto si rinnovi, giganteggi in noi l'uomo nuovo fatto ad immagine e somiglianza di Gesù Cristo.

Entrando nel nuovo anno, con tre parole di San Paolo, la Chiesa ci dà tutto un magnifico programma di vita: *Sobrie, iuste et pie vivamus;* viviamo nella temperanza, nella giustizia e nella pietà. Temperanza in noi stessi, giustizia col prossimo, pietà verso Dio.

Alle nostre care sorelle non sapremmo fare augurio più bello di questo: vivere la magnifica esortazione dell'Apostolo. Soltanto così esse avranno provveduto alla loro tranquillità nei giorni che passano, avranno assicurato la letizia dei secoli eterni. Che è bene ripiegarsi seriamente su noi stessi e, nel tempo che fugge, meditare sulla brevità della vita: è brève tutto ciò che finisce. Quel che importa non è viver molto ma viver bene, per meritare di vivere sempre.

Sia questo il proposito santo pel nuovo anno che, nella sua misericordia, Dio ci concede. La Gioventù femminile esulterà allora nell'abbondanza di lietissimi frutti.

x. x.

≡ SEME DIVINO ≡

In his quae Patris mei sunt oportet me esse.

E' necessario che io mi occupi delle cose del Padre mio.

(LUC., II, 49).

Il principio dell'anno. È il momento dei grandi propositi e dei nuovi programmi. Ed anche i cristiani, come cristiani, e sopra tutto le ascritte al grande esercito della G. F. C. I. debbono perciò farne qualcuno, non fosse altro per impedire di essere paralizzati dalle abitudini.

Ce l'offre in questi giorni la Chiesa un bello e completo programma, con una parola caduta dal Cuore di Gesù fanciullo. Una parola d'oro che Egli volle affidare a sua Madre... “ Voi sapete che è necessario che io mi occupi delle cose del Padre mio! „.

Occuparsi del Padre! Ecco il nostro programma pel 1927.

Tutti preti e frati dunque? Non altro che rosari e prediche?

No, non si intende così. Occuparci del Padre noi possiamo in *ogni* atto della nostra vita. Basta fare tutto per uno scopo soprannaturale, per obbedire a Dio. Le preghiere e le prediche sono un *mezzo*, mezzo necessario e utilissimo, ma sempre mezzo. Lo scopo è di vivere una vita cristiana. E la vita cristiana al di fuori è una vita che può apparire molto simile a quelle che vivono al di fuori anche gli indifferenti. Alzarsi la mattina, spicciar casa o recarsi all'ufficio, discorrere con gli amici, pranzare, cercare anche qualche svago lecito... La difficoltà non è mai al di fuori, è al di dentro: perchè il Regno di Dio è dentro di noi. E tutte queste cose banali, umili, obbligatorie, noiose, noi dobbiamo vivificare offrendole a Gesù Cristo, facendole per obbedire alla legge di Dio.

Non dubitate. verranno anche meglio. E sopra tutto — se fatte da un'anima cristiana che stia in Grazia di Dio — saranno tali da meritarcì il Paradiso.

Sive ergo manducatis, sive bibitis, sive aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facite — dice S. Paolo: e cioè: “ O che mangiate o che beviate o che facciate altra cosa, fate dunque tutto a gloria di Dio „.

g. d. r.

XX

AD ANNO NUOVO

Anima pensa: quanti giorni ancora come questo vedrai sulla tua via?
quanti, di gioia o di malinconia,
innanzi il giorno dell'eterna aurora?

Tu non lo sai: ma certo avventurata ad ogni istante chiuderai la vita,
se al cuor ti stringerai, dal ben fiorita,
la spiga piena della tua giornata.

SPIGOLATURE LITURGICHE

GENNAIO

La festa di Natale è come una festa di famiglia; siamo in famiglia con Gesù, la Madre sua, San Giuseppe, il suo custode; ci consideriamo come i suoi preferiti e ne godiamo con umile semplicità. La festa dell'Epifania è invece, nella mente della tradizione cristiana, come la commemorazione della chiamata dei Gentili a partecipare alla Redenzione, al regno del Salvatore. — Prima di Gesù, solo agli Ebrei era stata fatta la rivelazione, solo essi erano il popolo santo; — con Gesù non è più così, non c'è preferenza alcuna, non c'è più distinzione di popoli e di razze. E non solo questo: ma al popolo Ebreo, diventato a sua volta infedele, vengono sostituiti quelli che erano gli infedeli, perchè essi hanno ascoltata la voce del Signore. Quale mistero! Tutta la liturgia di esso ci parla appunto nell'ottava dell'Epifania.

Ma anche tutte le genti entrate nel mistico ovile di Cristo devono pur sentirsi fraternamente legate dai vincoli dell'amor suo nell'unità del Suo Regno: e quelle che furono le prime ad esservi chiamate e quelle che

on le ultime, stanno entrandovi. Tutti gli antichi riti che sono in comunione con la Chiesa Romana hanno la loro rappresentanza a Roma presso una delle chiese o delle cappelle della città universale. Ora, per istituzione di un santo sacerdote romano, da molti anni ormai tutti questi riti, queste lingue diverse celebrano la S. Liturgia durante l'ottava dell'Epifania nella chiesa di S. Andrea della Valle, quale segno visibile di fraterna unità.

Ma la festa più cara, più particolare della G. F. C. I. durante il mese di Gennaio è quella della martire S. Agnese. Entro la città la festa si fa nella chiesa del suo nome a Piazza Navona. La magnifica cupola del Borromini, tutta adorna d'oro si alza sui fornici dello stadio di Domiziano, dove, secondo la tradizione, la santa sarebbe stata esposta all'infamia. Per disposizione di S. S. papa Pio X, la sacra testa della vergine fanciulla, che si venerava nel Sancta Sanctorum del Laterano, ora riposta in un artistico reliquiario, si venera in una delle cappelle di sinistra della bellissima chiesa. La chiesa suburbana, costruita sopra il sepolcro della Santa sulla via Nomentana, conserva ancora entro una cassa d'argento il fragile corpo di Agnese; ed è sempre meravigliosa cosa il vedere la turba delle buone fanciulle cristiane e tutta la folla dei fedeli accorrere a quel sepolcro come ad un trionfo - e trionfo esso veramente è. Sono secoli che quelle turbe non mancano di accorrere a quel sepolcro, al sepolcro di una fanciulla, morta condannata dai giudici della patria sua!

Ma anche un altro fatto significativo si svolge alla tomba della Santa, il dì della sua festa. Dopo la Messa solenne vengono benedetti due candidi agnelli. Ogni anno, da secoli, quegli agnelli sono consegnati come censo, come tributo alla basilica Lateranense, la madre di tutte le chiese del mondo. I camerlenghi della basilica li prendono in consegna e li recano dal Papa, che li affida quindi ad una casa religiosa. Colla lana di quegli agnelli si confezionano poi i bianchi pallii (sottili striscie di lana segnate di croci nere), che si pongono in una cassetta di argento sulla tomba di S. Pietro, che il papa benedice e che da lui poi vengono concessi ai patriarchi, agli arcivescovi, e ad alcuni vescovi che ne hanno il privilegio, al momento della loro elezione. S. Agnese è così in relazione tutta particolare colla Chiesa universale: il pallio è il segno visibile del legame che stringe le più illustri sedi del mondo alla prima di tutte, quella di S. Pietro; ed il pallio è confezionato colla lana degli agnelli benedetti sulla tomba di S. Agnese! Quale profumo di verginale bellezza si sprigiona anche con questo simbolo dal suo sepolcro!

Mons. PIO PASCHINI *Ass. Eccl. Diocesano.*

ALL' OPERA!

Il giornalino vive: tocca alle socie della G. F. C. I. a non farlo morire. Abbonatevi e procurate abbonamenti!

Ogni numero L. 0,30; abbonamento sostenitore annuo L. 5.

ORARIO DEL CONSIGLIO DIOCESANO

Lunedì e giovedì dalle 10 alle 12.
Mercoledì e sabato dalle 17 alle 19.

VITA NOSTRA

I. PIETA'

Inaugurazione della Scuola di Propaganda.

Martedì, 18 gennaio, alle ore 17, nella Cappella delle Nobili Oblate, in Via Tor de' Specchi 3, sarà inaugurata la Scuola di propaganda: breve discorso, canto del *Veni Creator*, benedizione eucaristica.

Ritiro mensile per dirigenti.

Lunedì 17 gennaio, dalle ore 8 alle ore 15 presso le RR. Suore di Maria Riparatrice, in Via dei Lucchesi 9, si terrà la giornata di ritiro mensile per le dirigenti dei circoli. La retta è di L. 7.

II. ORGANIZZAZIONE

Scuola di Propaganda.

La Scuola di propaganda ha luogo tutti i martedì alle ore 17, a cominciare dal 25 Gennaio, in Via Tor de' Specchi, 4.

III. AZIONE

Breve Corso di catechismo.

Ogni martedì, a partire dal 18 gennaio, si terrà una conferenza catechistica della Prof. Gina Tincani, dalle ore 16 alle 17, in Via Tor de' Specchi, 4.

Corso di preparazione alla famiglia.

La Marchesa Maddalena Patrizi, Presidente Generale dell'U. F. C. I. svolgerà in dodici conferenze un corso di preparazione alla famiglia, ogni mercoledì, alle ore 17, cominciando dal 12 gennaio.

Lezioni d'igiene e pronto soccorso.

Mercoledì 12 gennaio, alle ore 18, il Prof. Sgambati inizierà un corso di pronto soccorso e assistenza chirurgica, in Via Tor de' Specchi, 4. Il corso continuerà ogni mercoledì alla medesima ora.

Albero di Natale.

Nell'intento di beneficiare qualche bambino povero con i lavori fatti dalle piccole Aspiranti e Beniamine di Roma, si terrà un Albero di Natale, Domenica 2 Gennaio alle ore 15.30 in Via Tor de' Specchi, 4.

IV. CALENDARIO MENSILE

- 12, 26 gennaio — ore 16 - Adunanza della sezione Signorine, in Via Tor de' Specchi, 4.
17 gennaio — dalle 8 alle 15 - Ritiro mensile per dirigenti in Via Lucchesi, 9.
29 gennaio — ore 14 - Adunanza delle delegate aspiranti e beniamine, in Via Tor de' Specchi, 4.
29 gennaio — ore 17 - Adunanza delle dirigenti, in Via Tor de' Specchi, 4.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vices gerous.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

ROMA - TIPOGRAFIA CAMPITELLI - Via Orazio Coclite 50-a